

GIAN PAOLO CASTELLI, LAURA DE MARTINO (REGIONE LAZIO, SERVIZI CULTURALI)

La L.R. 24 Novembre 1997, n. 42 “Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio” è stata promulgata a conclusione di un complesso processo di riordino delle competenze regionali in materia di archivi storici, biblioteche e musei. Precedentemente, i tre ambiti disciplinari avevano come riferimento la L. R. 30/75 “Sviluppo delle biblioteche di enti locali o di interesse locale e degli archivi storici ad essi affidati” e la L. R. 76/75 “Norme in materia di musei di enti locali o di interesse locale”. Altri aspetti riguardanti i servizi culturali, quali l’istituzione di nuove strutture, la ristrutturazione delle sedi, gli allestimenti museali e gli arredi delle biblioteche erano invece regolamentati da altre leggi. Alla fine degli anni Ottanta l’intreccio delle norme si è ulteriormente infittito con l’ingresso massiccio dei fondi comunitari e dei programmi straordinari statali.

La legge del 1997 segna quindi una fase di razionalizzazione, resasi anche necessaria in ragione dei mutamenti di compiti e funzioni degli Enti locali, sfociati poi nella riforma del Titolo V della Costituzione.

Uno dei concetti ricorrenti della legge regionale, tuttora vigente, è “promuovere la cooperazione”: i sistemi archivistici, bibliotecari e museali, questi ultimi sia territoriali sia tematici, sono trattati in modo dettagliato rispettivamente agli articoli 23, 19 e 22. I programmi di utilizzo delle risorse europee, inoltre, sono stati vincolati alla progettazione, integrazione, potenziamento di servizi culturali appartenenti a sistemi.

L’attuale fase di crisi economica impone un bilancio attento, per far sì che il percorso complesso, portato avanti nel corso di quasi quattro decenni, lasci i suoi frutti e le sue tracce.

Inoltre, in previsione di una preannunciata revisione della suddetta legge, appare opportuno soffermarsi sui punti di maggiore criticità manifestatisi nel corso di questi ultimi anni.

NICOLETTA CARDANO (ROMA CAPITALE, CATALOGO UNICO)

Fare rete vuol dire uniformare e condividere le informazioni.

Fare “sistema” significa agire per un comune obiettivo secondo modalità condivise, con regole determinate e con il contributo di tutte le risorse a disposizione.

La Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali è una istituzione complessa, articolata al suo interno come un “sistema” che comprende un circuito museale diversificato, con raccolte di enorme rilevanza e di tipologie varie - dall’archeologia, all’arte contemporanea, ai beni scientifici -; una serie di strutture che si occupano di conservazione, gestione e salvaguardia del territorio; siti archeologici e monumentali, archivi storici e documentali.

Nel corso del lungo processo di catalogazione finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio, dalla seconda metà degli anni Settanta del Novecento la Sovrintendenza ha affrontato diverse fasi: catalogazione cartacea, digitalizzazione, informatizzazione con software diversi, sviluppo di sistemi informativi. Negli ultimi anni le diverse esperienze sono riuscite a fondersi, non senza difficoltà, nel progetto di un “unico catalogo”, con dati condivisi per la metodologia delle informazioni e come consultazione e scambio di conoscenze. Tutto questo è stato possibile ritrovando un’omogeneità di base delle varie tipologie di dati, nel rispetto delle regole catalografiche fondamentali che attestano i caratteri identitari del bene.

Questo consente oggi la lettura trasversale dei dati molteplici finora archiviati, e la loro localizzazione geografica, con una navigazione nelle relazioni esistenti tra i singoli beni: dal museo, al territorio, alla documentazione. Il sistema SIMART (Sistema Informativo Musei Arte Archeologia Architettura Territorio Roma) archivia, oltre ai dati catalografici, le informazioni relative alla gestione dei beni (movimentazione e restauro).

Una nuova fase di sviluppo si apre a questo punto per la comunicazione e la condivisione dei dati anche all’esterno; attualmente il SIMART è consultabile in Intranet.

La prossima tappa è la pubblicazione dei dati on line, tenendo presente le possibili utenze sia di un pubblico allargato che specialistico e l'esperienza già attuata da tempo dalla Sovrintendenza nell'ambito della realizzazione del progetto europeo *HyperRecord* con il sito *Capitolini.net*. Il sito web sviluppato con programmi *open source*, oltre a riunire i dati sulle opere dei Musei Capitolini, costituisce uno strumento di interoperabilità con altre istituzioni (Biblioteca Hertziana, *Max Plank Institut für Kunstgeschichte*, *Theological Library*, Università di Maribor).

Nell'ambito dei progetti di sviluppo e del "fare rete" si prevede di avviare una fase di confronto e stretta relazione con gli altri uffici e istituzioni di Roma Capitale, per integrare i patrimoni informativi rendendoli consultabili dal punto di vista geografico e condividendoli nei sistemi di gestione del territorio. Una ulteriore prospettiva di particolare interesse è quella offerta dallo sviluppo di progetti di interoperabilità e scambio dati di tipo archivistico, bibliografico e documentale.

Per la condivisione di dati specialistici, progetti mirati possono riguardare ad esempio la condivisione con istituzioni europee delle informazioni dei beni cimiteriali, presenti in gran numero nel SIMART, per una lettura integrata e trasversale del bene funerario, a partire dal XIX secolo, come testimonianza artistica, culturale e antropologica.

Nell'immediato futuro, considerata la potenzialità attuale delle tecnologie e dello sviluppo del web e la mole di informazioni presenti nel sistema della Sovrintendenza, una tappa non eludibile è quella di una riflessione sulle prospettive di comunicazione del patrimonio (*culturale heritage > digital heritage*) in una integrazione tra beni reali e virtuali che tenga presente le sempre maggiori possibilità di interazione e nuove modalità educative.

VINCENZO FRUSTACI (ROMA CAPITALE, POLO SBN)

Il Polo SBN di Roma Capitale, comprendente ormai 40 biblioteche appartenenti a diverse istituzioni e delle più varie specializzazioni, tenta di svolgere da oltre venti anni un'attività sistemica che convogli energie tecnologiche, professionali e finanziarie verso un disegno comune, nel desiderio di soddisfare interessi e bisogni di una società sempre più complessa e variegata.

I risultati non sono spesso pari all'impegno messo in campo: soprattutto quando le contingenze storico-politiche tendono a deprimere o, quantomeno, a ridurre il peso specifico della cultura e dell'istruzione e di conseguenza anche quello degli operatori del settore.

Di contro, la crescita costante del numero delle biblioteche che chiedono di aderire al nostro polo del Servizio Bibliotecario Nazionale è comunque motivo di speranza, purché ad essa si accompagni una adeguata strutturazione tecnica e giuridica che consenta uno sviluppo efficiente e non episodico, legato ad una visione generale positiva piuttosto che alla buona volontà dei singoli.

MARIA SELENE SCONCI (MUSEO DEGLI STRUMENTI MUSICALI)

L'Istituto più giovane del Polo Museale Romano, il più trascurato (sin'ora) dei musei pubblici statali a valenza nazionale, è avviato alla propria 'rinascita', alla precisazione della propria missione con l'obiettivo di ri-orientarla verso il visitatore, in modo da affinare, sul piano teorico e operativo, quell'interpretazione di museo come pubblico servizio che gli appartiene per legge.

Breve excursus cronologico, riflessioni metodologiche su criteri tecnico-scientifici e potenzialità specifiche di un museo atipico.

MARINA ANGELETTI (POLO ARCHIVISTICO DI RONCIGLIONE)

Il contributo, dopo aver definito il concetto di polo archivistico, aver ripercorso le varie fasi costitutive, aver sottolineato l'importanza e le potenzialità di detto sistema, illustra le finalità, le attività e la funzionalità del polo archivistico di Ronciglione, quale sistema finalizzato alla gestione e programmazione degli interventi conservativi degli archivi storici locali e alla loro valorizzazione.

ELISA ANGELONE (CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA-VITERBO - CEDIDO)

Il Progetto Anagrafe della Conferenza Episcopale Italiana

Il progetto AICE (Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici) nasce per iniziativa dell'Ufficio nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici con lo scopo di dare visibilità agli archivi, alle biblioteche e ai musei e ai servizi da questi erogati. E' uno strumento agile, volto a facilitare l'inserimento delle descrizioni degli Istituti, ne agevola l'individuazione sul territorio, permette la corretta individuazione dell'identità e della missione di ciascun istituto e semplifica le procedure per il costante aggiornamento dei dati. L'inserimento dei dati, e naturalmente la loro disponibilità, è riservata agli istituti culturali stessi. Dalla scheda descrittiva dell'istituto culturale è possibile accedere alle relative risorse (collezioni museali, documenti archivistici, documenti librari) creando l'indispensabile relazione contenitore-contenuto.

Il PBE (Polo SBN delle Biblioteche Ecclesiastiche) è un progetto di mediazione, tutela e valorizzazione dei beni - librari e non - appartenenti alle raccolte delle biblioteche ecclesiastiche delle diocesi italiane e degli altri enti religiosi. Attraverso il sito PBE è possibile una lettura automatica di tutte le biblioteche del polo.

Il portale Beweb (Beni Ecclesiastici in Web) rende visibile l'impegnativo lavoro di rilevamento del patrimonio storico-artistico portato avanti dalle diocesi italiane sui beni di loro proprietà e offre la possibilità di fare ricerca direttamente sull'anagrafe degli istituti.

Il sito Archivistorici nasce dalla necessità di rispondere alla domanda proveniente dagli archivi storici aderenti al progetto CEI-Ar di poter disporre di uno spazio web che permetta la pubblicazione, la consultazione e la corretta valorizzazione delle banche dati prodotte in questi anni.

Queste "reti" nella "rete" si intrecciano molto bene con la storia del Cedido, dove sono presenti sia archivi che biblioteche (...e anche l'inventario OA).

LUCIANO OSBAT (CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA-VITERBO - CEDIDO)

La storia

La Diocesi di Viterbo, in data 26 maggio 2004, ha costituito il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa, con sede a Viterbo, nel Palazzo dei Papi con il compito di gestire il patrimonio librario e documentario di pertinenza dell'Archivio diocesano, dell'Archivio capitolare, della Biblioteca capitolare e della Biblioteca del seminario di Viterbo e Tuscania. Ad esplicitazione di quanto già compreso nel decreto del 26 maggio 2004, il Vescovo di Viterbo, in data 1 luglio 2013, precisava che il Centro di documentazione aveva anche il compito di salvaguardare e valorizzare gli archivi e le biblioteche delle antiche Diocesi di Acquapendente, Bagnoregio e Montefiascone, ora (dal 1986) tutte confluite nella Diocesi di Viterbo. La precisazione veniva a confermare un lavoro che il Centro di documentazione aveva iniziato già dal momento della sua costituzione.

Al momento attuale il Centro di documentazione (CEDIDO), nella sua sede, raccoglie l'Archivio dell'antica diocesi di Viterbo, l'Archivio dell'antica diocesi di Bagnoregio, l'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Viterbo, gli archivi della maggior parte delle parrocchie dell'antica diocesi di Viterbo e di diverse confraternite, monasteri e altri luoghi pii della stessa diocesi, gli archivi dell'Azione cattolica Italiana di Viterbo, gli archivi di diversi ecclesiastici defunti, frammenti dell'archivio dell'antico Seminario di Viterbo e del Seminario regionale della Quercia, dell'archivio del Seminario di Bagnoregio. L'ultimo archivio arrivato è quello relativo alle schede OA e al Censimento del patrimonio storico-artistico relativo alla Diocesi di Viterbo e realizzato tra il 2000 e il 2010.

Oltre alle biblioteche del Capitolo della cattedrale di Viterbo e dei seminari di Viterbo e di Tuscania, il Cedido raccoglie le biblioteche dell'Azione cattolica e del Seminario regionale della Quercia. Sta provvedendo ad organizzare la sistemazione in vista di un'apertura settimanale della biblioteca del seminario di Bagnoregio che è stata recentemente trasferita in una sede più adeguata, rimanendo però a Bagnoregio.

Infine il Cedido ha organizzato l'apertura settimanale dell'archivio dell'antica diocesi di Acquapendente mentre si adopera per rendere possibili le ricerche nell'archivio dell'antica diocesi di Montefiascone trasferendo a Viterbo temporaneamente in deposito il materiale richiesto dagli studiosi.

La rete

Fin dall'inizio della sua attività il CEDIDO si è mosso con l'obiettivo di creare una rete tra le realtà documentarie della Diocesi di Viterbo, facilitato in questo dall'aver il compito di conservare e

valorizzare tutto il patrimonio archivistico e biblioteconomico della Diocesi. Ma continue sono state le aperture nei confronti del patrimonio museale diocesano, a partire dai progetti di integrazione e di completamento delle schede del censimento dei beni storico-artistici per finire alla creazione di prototipi museali costruiti sulla base della documentazione pergameneo e cartacea.

Ma il progetto di rete non si ferma ai beni culturali diocesani: si estende a tutti i beni culturali di parrocchie, conventi, monasteri, confraternite e luoghi pii e si apre alla collaborazione con analoghi istituti che dipendono dalle amministrazioni pubbliche (statali, provinciali e comunali).

ABSTRACT

TAVOLA ROTONDA

LUCILLA LESS (AIB LAZIO)

Il tema dei sistemi culturali è all'attenzione delle associazioni professionali, dei Comuni e delle Regioni da molto tempo: io stessa ho avuto modo di partecipare alla redazione di un progetto di Sistema culturale integrato tra gli istituti culturali presenti sul territorio provinciale di Latina già nel 2006, alla quale hanno partecipato numerosi Comuni della Provincia con notevole interesse, ma che (come molti altri progetti analoghi) di fatto non è mai stato realizzato nonostante le sollecitazioni dei referenti regionali. Il mio punto di vista ha due focali: le biblioteche e il territorio. Le prime come motore e fulcro del sistema, in quanto organismi culturali e sociali, da cui far partire e verso cui far convergere l'offerta culturale; il secondo in quanto spazio di fruizione del patrimonio culturale omogeneo o quantomeno vincolato dalla storia, dalle tradizioni, dai percorsi, dai reperti. L'AIB può e vuole fare molto per affermare e far conoscere il valore delle biblioteche in un quadro di creazione, consolidamento e crescita dei sistemi culturali.

MARIA GUERCIO (ANAI LAZIO)

Il nodo della collaborazione interdisciplinare sia in ambito scientifico che in ambito professionale è legato al tema dell'integrazione e della complementarità. Sviluppare con metodo e adeguati strumenti organizzativi la cooperazione richiede attenzione alle questioni di metodo e di organizzazione. In sostanza si tratta di affrontare in primo luogo il tema delle reti istituzionali e professionali e di una loro consapevole interazione.

GIOVANNA ALBERTA CAMPITELLI (ICOM LAZIO)

Il sistema dei musei di Roma capitale comprende diverse tipologie che rispecchiano la multiforme e stratificata storia della città e il suo essere un "museo all'aperto", concetto noto fin dal Settecento.

L'importanza di questi musei consiste nel loro legame con la città, nel rimando continuo tra interni ed esterni, tra raccolte e siti, che formano un tessuto unico e straordinario.

La frammentazione in tante e diverse sedi museali viene a volta interpretata come un limite organizzativo e gestionale, che obbliga a moltiplicazioni di costi. Per questo, nel contesto attuale, è necessario individuare nuove forme di fare sistema, che mirino alla valorizzazione di tutto il patrimonio, superando la distinzione tra musei minori (dimenticati e negletti) e musei maggiori sempre più in primo piano.

Il rapporto e la collaborazione tra tutte le istituzioni culturali che operano nel territorio può essere lo strumento di condivisione di esperienze e di individuazione di percorsi di valorizzazione integrati.

GIOVANNA CAPPELLI (SISTEMA MUSEALE TERRITORIALE DEI CASTELLI ROMANI E PRENESTINI MUSEUMGRANDTOUR)

Il Sistema *Museumgrandtour* è nato nel 2003 ed è il più grande sistema museale territoriale della Regione Lazio. Le iniziative realizzate nel corso degli anni e sostenute economicamente soprattutto dall'ente capofila, la Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini, sono state finalizzate alla diffusione della conoscenza ed alla valorizzazione di territori, emergenze archeologiche, storico artistiche ed ambientali

spesso sconosciuti o poco fruiti. L'impegno maggiore messo in atto è stato pertanto quello di fornire un'offerta culturale originale e, allo stesso tempo, in grado di comprendere ed esaltare tutte le realtà sistemiche coinvolte.

PIELUIGI MOSCHITTI (POLO BIBLIOTECARIO SUD-PONTINO)

Il sistema bibliotecario "Sud Pontino" a 20 anni dalla sua costituzione:

1. La cooperazione bibliotecaria, la valorizzazione delle risorse, le attività culturali e di promozione alla lettura, la scelta di attivarsi sul territorio per la valorizzazione dell'identità storica e culturale.
2. L'impegno nelle iniziative inerenti la "Memoria del territorio" con attività e progettazioni che vedono un connubio tra Storia, Cultura, Ambiente e Tradizione.
3. Lo stato attuale, le difficoltà finanziarie determinate dai tagli alla Cultura.

LAURA CECCARELLI (CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA)

L'intervento sarà centrato su due aspetti: 1) Presentazione della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e delle attività, con particolare riguardo alla Tutela e Promozione del Patrimonio: Cineteca, Fototeca, Biblioteca. 2) Relazione sull'incontro tenuto presso il CSC in data 23 gennaio 2014 con **Silvia Costa**, relatrice del Programma Europa Creativa e con **Mari Sol Perez Guevara** dell'Unità *DG CONNECT, Converging Media & Content Unit* della Commissione Europea sul *Film Heritage* in Europa.

CARLA MARANGONI (MUSEO CIVICO ZOOLOGIA, ASSOCIAZIONE ITALIANA MUSEI SCIENTIFICI)

I musei scientifici della Regione Lazio sperimentano già da anni il "fare sistema" attraverso RESINA, la rete sistemica dei musei naturalistici. Verranno illustrate e valutate alcune esperienze di sistema. Inoltre, saranno presentati brevemente due progetti uno a livello nazionale e l'altro a livello europeo, a cui partecipa il Museo Civico di Zoologia.